

- (115) *Un documento nell'archivio veduto dall'Olmo eretto sotto l'abate Bollani contiene una sentenza pronunciata da Marino vescovo di Caorle circa la proprietà del monastero su di un prato; la data è 1269. 5 aprile. Puossi aggiungere tal documento a quello del Cornaro (T. II. p. 160. e T. XIV. p. 473.) per provare l'esistenza di Marino vescovo di Caorle, nome ommesso dall'Ughelli.*
- (116) *Relativamente ai beni posseduti da questo monastero e alle rendite che dovevano riscuotersi da' monaci, abbiamo documento nel Cornaro del 1272 con cui Papa Gregorio X costringe tutti i detentori di beni illecitamente tolti al monastero di s. Giorgio a restituirli (T. VIII. p. 254). Nell'elenco poi manoscritto dell'Olmo veggio dello stesso Gregorio X Lettera in data 1275 Lugduni Kalendis Augusti pontificatus nostri anno tertio, col quale dietro le istanze de' monaci e delle monache del distretto di Venezia, ordina che nessuno impedisca loro di recare le rendite a' proprii monasterii: Nos vestris supplicationibus inclinati ne aliqui vos quominus redditus et proventus praefatos ad monasteria et loca vestra deferre vel deferri facere valeatis pretextu guerrarum vel discordiarum sive represaliarum praedictarum (inter comunia Lombardiae et Marchiae Tarvisinae ex parte una, et dilectos filios nobilem virum ducem et comune Venetiarum ex altera) aliquatenus impedire praesumat. Avvi eziandio indicazione di altre Lettere di quel Pontefice date a Nicolò Delfino Arcidiacono Gradense qui in hujusmodi invasores protulit excom. sententiam quousq. resipiscerent, excipiens inter alios Gerardum Vitalianum consiliarium paduae et plurimos ejus urbis ancianos et consiliarios. E anche a' 12 di Agosto di detto anno 1275 fu preso nel comune Consiglio di Padova di desistere dal perturbare i redditi e proventi del monastero di s. Giorgio, fatta convenzione cum Iacobo de Arimino et Salvodeo qui dicebatur Pergaminus monacis vice domini Marci Bollani Abbatis. Finalmente recherò pure uno squarcio del testamento 1274 di Giudechino Gallucci che ordina di restituire al monastero di s. Giorgio tutto ciò ch'egli illecitamente detiene di ragione di quello. 1274 ind. 3. 2 ottob. dns Giudechinus q. dni Alberti de Gallutiis morabatur in carcere pressus in palatio dni epi de Faventia ubi suum condidit testamentum. In primis quidem iussit quod omnia a se accepta aut habita quocumque iniusto modo aut illicito restituantur et persolvantur quibus convenit et suis bonis . . . Item jussit voluit et mandavit debere solvi et restitui ecclesiae sancti Georgii de Venetiis omnes possessiones, loca et jura et redditus quas dicto monasterio abstulit et accepit illicite et malo animo; et quod eidem ecclesiae satis fiat integre de dampno fructuum (ad arbitrium et voluntatem Guardiani fratrum minorum et prioris fratrum praedicatorum de Bononia) cum tenebat quandam ecclesiam dictae ecclesiae s. Georgii et usufructuabat possessiones dictae ecclesiae.*
- (117) *Documento nel Cornaro T. VIII. 261. anno 1295. 18 aprile.*
- (118) *Vedi l'iscrizione num. 32, e la storia della traslazione nel Cornaro T. VIII p. 161. 162. Relativamente a questa Reliquia di s. Giorgio il Valle ci fa sapere nel Capo 17 che si conservava in braccio argenteo e che non era sola questa la Reliquia di s. Giorgio che si custodisse in questa chiesa, sendone dell'altre dello stesso Santo. Osserva ch'era solito leggersi in Refettorio di questi monaci la vita di s. Giorgio, e ricorda di aver letto panegyricum eruditi P. Iosephi Iesuitae de Martyre s. Giorgio. L'Olmo occupasene a lungo in più luoghi del suo mss. spiegando anche l'effigie del Dragone presa e storicamente e simbolicamente e recando gli esempi di Aulo Gellio e del p. Kircherò de Mundo subterraneo i quali parlano di simili dragoni o serpenti pugnanti cogli uomini ec. ec. Leggiamo nel Sanuto (T. XXII. R. I. p. 774) che del 1555 un monaco di s. Giorgio rubò il braccio di s. Giorgio inargentato e dorato (e altre reliquie) a' 17 di gennaio di notte, e fu sentenziato per l'Abate di Vidore di morire in prigione con ferri a' piedi, il qual frate nominavasi Vittore. Di ciò nessuna menzione nè nell'Olmo nè nel Valle. Ma non dubito della verità, almeno in parte, del racconto, perchè trovo in un mio indice di leggi antiche Veneziane. (cod. pergam. p. 59 t.º) sotto la rubrica Moniales et Monasterii. Brachium s. Georgii derubatur per quendam foroliviensem. Non vi essendo epoca, potrebbe essere un altro derubamento, non*